

Lucia Minetti

Mezzosoprano a tutto campo

“**D**ell’opera mi affascina molto la *stupenda sensazione* che si prova quando si canta, come essere trasportati da questo *respiro talmente potente*, coinvolgente e pieno di incanto, che è proprio della musica lirica. È di una bellezza assoluta. È un gesto molto bello, molto appagante, un gesto fisico di grande armonia. Ma io sono prevalentemente una *cantante di canzoni*. Poter esprimere i sentimenti, l’amore per un uomo, per un’idea o per un luogo geografico, tutto nell’arco di tre minuti o poco più, è qualcosa che mi affascina molto.”

È un *amore profondo per il canto*, quello che guida Lucia Minetti con eguale entusiasmo e profondità dal jazz alla canzone pop, dai nuovi compositori contemporanei fino alle grandi interpreti d’ogni parte del mondo. E

come se non bastasse, eccola in tour a cantare il *jazz di Nicola Conte*.



SM > Sembra fare cose molto diverse, ma alla fine non ci si sorprende nemmeno troppo, tutto appare coerente. Mi sembra che resti un po’ in ombra proprio la tua origine classica, in tutto questo, non credi?

Lucia Minetti > Ho fatto un percorso di cantante classica che mi ha formata, ma non mi sono mai interessata di opera, pur se corteggiata dalle insegnanti che ho avuto: la mia voce da mezzosoprano puro, con un timbro quasi contraltile, è più rara rispetto a quella dei soprani e quindi mancano cantanti nel mio registro. Certo cantar l’opera è forse più bello, così totale... E mi affascina molto anche il palcoscenico, i costumi... Però alla fine ho preferito cantare qualcosa di più essenziale, più vicino alla sensibilità contemporanea. Ho sempre ascoltato molto pop e rock. Mi capita spesso di ascoltare un disco di Marilyn Horne, un soprano che amo molto, e mi dà un senso di pace, mi piace moltissimo. Però ci sono anche i dischi dei Pink Floyd, dei Dire Straits, di Erika Badu...

SM > Quando, per esempio, ti occupi della direzione artistica di una rassegna come Jazz & Press, qual è il limite che ti dai nella scelta degli artisti da invitare?

LM > È molto difficile dirlo, perché seppure il mio percorso personale sia complesso, rappresenta comunque un filtro nella scelta. Il mio gusto incide molto. Però ogni musicista jazz ha un proprio particolarissimo percorso, un mondo a sé, propri gusti musicali e quindi presenta progetti che già partono con quelle che una volta si chiamavano “contaminazioni”. La rassegna Jazz & Press, che si tiene presso il Circolo della Stampa a Milano, è una rassegna di jazz da camera. Al di là della tipologia di ogni specifico progetto, che può essere vicino alla musica etnica come

all'improvvisazione, si tratta sempre di progetti acustici, mediamente a duo, e quindi non parto con veri e propri confini di genere. Mi preoccupa di più che un progetto stia accanto a un altro, che un filo, un'idea leghino tutte le mie scelte.

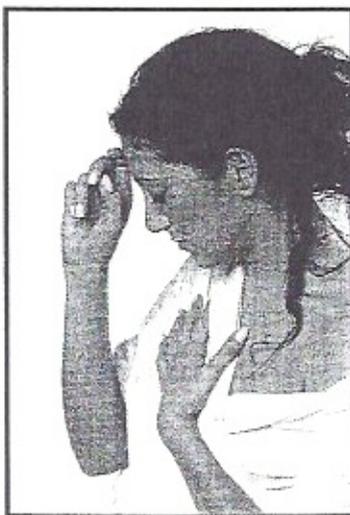
SM > Com'è arrivato il jazz sul tuo cammino?

LM > L'incontro col jazz è anche un incontro di formazione, dal punto di vista della tecnica vocale. Mio padre è un filologo e lavora all'istituto di paleografia musicale di Cremona, così avevamo una discreta discoteca in casa. Ma si ascoltava prevalentemente musica classica, quindi il jazz non viene da lì. Sì, qualche disco di Sara Vaughan, di Billie Holiday, di Armstrong... Invece io ho iniziato col pop, cantando in una piccola formazione che assomigliava molto ai R.E.M., per capirci. La mia voce allora non era ancora formata con tutte le sue sfumature. Poi ho cominciato a frequentare formazioni più vicine al jazz, a studiare, fino a insegnare presso il Centro Jazz di Torino. È un interesse che si è sviluppato strada facendo. Ed essendo molto più difficile delle cose che cantavo in precedenza, mi ha sempre stimolato moltissimo, mi ha aperto un mondo di cui non si vedevano i limiti. Un confronto quotidiano continuo insieme a un enorme senso di libertà.

SM > Cantare la musica leggera non è uno spreco per la tua voce?

LM > È divertentissimo! Ci sono canzoni belle da cantare e altre no. Tutto qui. L'arrangiamento può fare la differenza, e se lavori con bravi musicisti e arrangiatori, in un contesto musicale di grande qualità, anche una cosa semplice non è detto che sia facile da cantare. Mi ha molto divertito lavorare con Gio dei La Crus per il progetto *Luz*, perché è stato un incontro di mondi apparentemente lontani e invece ci siamo trovati a collaborare con grandissima tranquillità e piacere.

SM > Ripercorriamo insieme le tappe

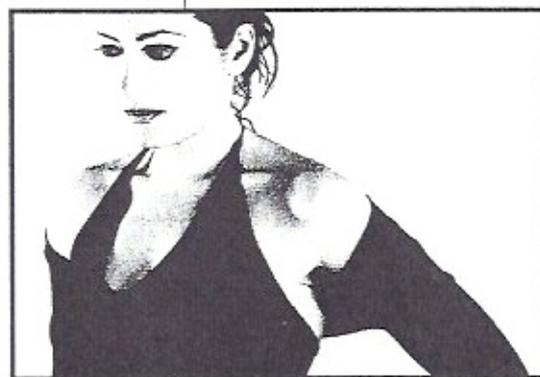


della tua discografia fino alla recente pubblicazione di *Luz*.

LM > Collaborazioni a parte, i dischi a mio nome sono quattro. Al primo lavoro sono veramente molto affezionata. Si chiama *Malia* ed è uscito nel 2000, con gli

arrangiamenti di Furio Di Castri e Mauro Negri. Si tratta di un lavoro dedicato al fado. Mi ero letteralmente innamorata di Amalia Rodriguez. Quando morì non la conoscevo ancora bene e mi sembrò così struggente il suo timbro, quella voce spiegata, un repertorio già di intensità assoluta... Una specie di miscela esplosiva. Ho iniziato raccogliendo materiali sul fado, che allora non era notissimo in Italia. È il mio modo di lavorare, quello di fare una grossa ricerca sulle fonti. Mi immergo completamente, non penso a nient'altro per otto, nove mesi e sto lì a provare, ripensare, incrociare i brani in modo diverso. Parlo con gli arrangiatori, con i musicisti. Per me è bellissimo questo impegno sul materiale musicale. È una fase creativa stupenda.

Il disco successivo, *Altre spezie*, è stato inciso insieme al fisarmonicista Gianni Coscia, che amo molto soprattutto per il suo lavoro sui pianissimi che trovo meraviglioso.



Gianni è una specie di zio che racconta delle storie, e così è nato il Cd, primo disco pubblicato per l'etichetta Velut Luna di Padova, per la quale è uscito anche l'ultimo *Luz*. In quell'occasione è avvenuto il mio incontro con nuovi modi di riprendere il suono, usando mezzi tecnici molto raffinati.

SM > In che modo ti è sembrata un'esperienza nuova nella registrazione?

LM > C'è una differenza tra chi proviene dalla musica leggera e chi invece dalla classica o dal jazz. Io non avevo abitudine a rifare le cose in studio, a sovraincidere. Ho un rapporto talmente viscerale con quel che canto, che registro tutto in un giorno. Non sono molto abituata a cantare in una cabina separata, senza i musicisti accanto. A me piace registrare in presa diretta, curando e guidando le dinamiche nell'interpretazione. Il cantante pop di solito è più asettico, registra successivamente, incidendo e sovraincidendo fino al risultato finale. Così ho imparato a lavorare senza cuffia, utilizzando microfoni stereo che prima non usavo, a sperimentare molto con i microfoni, provando a usarne di diversi, per capire come l'aspetto tecnico influenzi il mio lavoro, oppure mi permetta di cantare col mio timbro naturale senza che il filtro del microfono lo modifichi.

SM > Tutte pratiche estranee a qualsiasi voglia studio tradizionale sulla voce e sullo strumento, sia in ambito jazz che classico.

LM > Chi viene dal jazz o dalla lirica ama molto di più l'interpretazione dal vivo. Soprattutto i jazzisti non amano molto lavorare in studio, a meno che non trovino un tecnico del suono così bravo da dar loro l'impressione che si tratti di un altro musicista, che sappia entrare nel vivo della musica, intervenendo con riverberi magari diversi in ogni brano, partecipando appieno alla registrazione. Ora seguo tutte le fasi della produzione, il mixaggio, il mastering, perché le ritengo molto creative anche per il mio

> Luz e Lampi

Sempre all'insegna della luce, Saul Beretta e l'Ensemble Musicamorfosi offrono una doppia possibilità a chi voglia avvicinarsi alla loro musica anche su disco. Entrambi i Cd sono stati

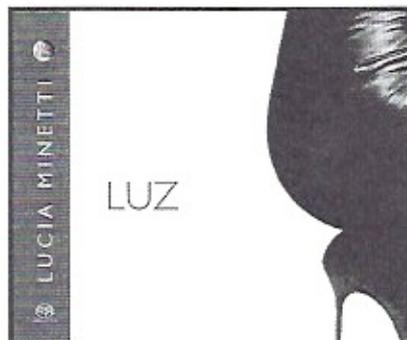


pubblicati da pochi mesi. Da una parte *Luz* di Lucia Minetti, opera raffinata e languidamente dedicata alla musica brasiliana, della quale già si dice nell'intervista all'interprete. Dall'altra la prima antologia di *Lampi*, registrata dal vivo durante la rassegna 2003 con musiche che vanno dai Led Zeppelin rivisti da Michele Tadini al De André riproposto dai Mercanti di Liquore. E poi Gianmaria Testa, Giovanni Venosta e Lucia Minetti, pagine di Kurtág e di Beethoven alternate al tango di Javier Perez Forte ed "Exit Music" dei Radiohead. Un susseguirsi di scene musicali che ripercorrono la varietà e l'inventiva che contraddistinguono tutto il lavoro di Musicamorfosi. www.musicamorfosi.it
www.teatrinodicorte.it

progetto *Is o lé*, dove cantavo brani etnici insieme a brani pop. Qui cantavo "Islands" dei King Crimson, in una versione molto asciutta per pianoforte e voce. Un brano bellissimo... Mentre cantavo la pensavo come "Imagine", quelle canzoni eterne, che stanno sopra a tutto il resto.

SM > Vuoi parlarci, per concludere, dell'esperienza con Nicola Conte, che stai accompagnando in tour?

LM > Sono stata scelta proprio per i live. Il disco di Nicola era già chiuso e aveva bisogno di una cantante per i concerti dal vivo. Poi ha deciso di inserirmi anche nel Cd che sarebbe uscito di lì a poco, *Other directions*. Ho cantato proprio nel brano scelto come singolo dell'album, "Kind of Sunshine", che è stato anche molto trasmesso su MTV e nelle radio alla sua uscita. Si tratta di una collaborazione nata quasi per caso, nella quale ci siamo poi trovati molto bene. Nicola ha una grande cultura jazz ed è estremamente informato su quel che riguarda il canto e il repertorio dei cantanti. È stato molto piacevole lavorare con lui. In questo suo disco non c'è un lavoro di elettronica, è suonato veramente. Anche dal vivo c'è una formazione di jazzisti, una ritmica, due fiati, io alla voce, Nicola suona la chitarra. Quindi è stata una collaborazione molto agevole per tutti noi.



SM > Questi lavori così diversi rappresentano un po' delle sfide o sono motivati dalla curiosità e dal gusto per la novità?

LM > Prevalentemente dalla curiosità per le grandi possibilità di comunicazione che si hanno quando si ha a che fare con musicisti di grande apertura mentale. Ci si incontra su progetti che rappresentano una novità e quindi risultano impegnativi. Ma non si tratta di sfida fine a se stessa. Si cerca di spingere oltre il discorso musicale che si è iniziato, liberandosi dalle griglie, dai compartimenti stagni che fino a poco tempo fa tenevano distanti le diverse aree musicali. Si abbandonano i freni senza voler creare dei mostri musicali, ma elaborando il materiale musicale per dargli forme nuove. È l'insieme di memoria storica e nuovi stimoli a permettere la creazione di musica originale e interessante. Sito web dell'artista: www.luciaminetti.com

brauner. microphones

Una intera gamma di microfoni numero 1 al mondo per qualità

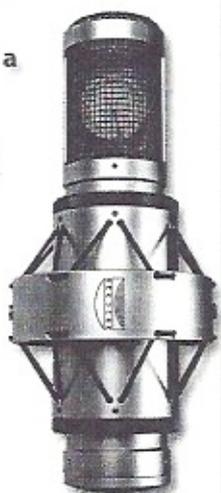
VMA

VM1

Valvet

Phantom V

Phantom C



100% GERMAN HANDMADE

Funky Junk Italy srl
via Pollaiuolo, 15
20159 Milano

www.funky-junk.it



tel: +39 (02) 69016229
tel: +39 (02) 69660528
fax: +39 (02) 69016951

Sistema di amplificazione e distribuzione cuffie multicanale con mixer individuali



PREZZO DI LANCIO
HUB DI CONTROLLO + MIXER
€ 890,00 + IVA

I prodotti Hear-Technologies li trovi da:
Funky Junk Italy - Via Pollaiuolo, 15 - MILANO - tel. 02.69016229
Lucky Music Network - Via Cassala 7/2 - MILANO - tel. 02.58103239
Artesicilia - sp165 per AcS Antonio - AcS Antonio - tel. 095.7656539



hear
TECHNOLOGIES

lavoro. Ma è qualcosa alla quale inizialmente non ero affatto abituata a pensare.

Con Velut Luna ho pubblicato anche *Elle (American Songbook)*, in duo con Giorgio Gaslini. Un lavoro di cui sono molto fiera. Un disco di canzoni jazz per il quale abbiamo lavorato togliendo, per sottrazione.

Confrontarsi con un tipo di repertorio già affrontato da cantanti meravigliose non è certo facile. Abbiamo scelto di arrivare a un'essenzialità, una purezza di suono facilitata dalla formazione ridotta quasi solo a pianoforte e voce. Ho lavorato molto alla scelta dei brani, ho ripescato le strofe introduttive dei brani jazz che erano presenti nei vecchi musical ma non sono così facili da reperire oggi. Abbiamo dovuto trascrivere, riarrangiare... Anche l'uso della mia voce è molto puro rispetto alla vocalità jazz consueta. Ho evitato di incorrere nelle modalità tipiche, piene di birignao: pronunce, pattern ritmici ormai obsoleti.

SM > Con questa cadenza di circa un disco all'anno arriviamo quindi a *Luz*.

LM > Qui parliamo del Brasile ed è stato un lavoro simile a quello di *Malia*. In realtà, se potessi fare più di un disco all'anno, vorrei affiancare a un filone monografico sui grandi interpreti, come Amalia Rodriguez, o Barbara, quello classico contemporaneo dei grandi autori, Porter, Gershwin, Kern... senza restare solo in America, anche Weill, o passando anche per la Francia. Infatti c'è un altro mio disco in realtà, e sono dunque cinque. Ho fatto un disco che si chiama *Mormoro l'amore*, sulla canzone francese e soprattutto sul repertorio di Barbara, una cantante che amo molto. Si tratta del primo lavoro a cui mi sia dedicata, intorno al 1995. Gli arrangiamenti erano di Daniele Di Gregorio, e c'era anche un quartetto d'archi dal vivo. Non l'avevo mai dimenticato, finché con molta caparbia ho ripreso questi nastri e ho ricantato tutto. Il disco è stato pubblicato intorno al 2001 e Giovanni Venosta, che si occupava delle musiche per il film *Brucio nel*

vento, ha proposto "Pierre" a Silvio Soldini che aveva proprio bisogno di una canzone francese di quel tipo per il film. Poi Soldini ha scelto per lo stesso film anche un brano da *Malia* che intanto era stato pubblicato. *Luz* è un viaggio ideale tra Italia e Brasile, sulla via del mare. Alcune canzoni sono veri e propri classici della musica brasiliana, di Jobim come di Veloso, altre sono di compositori contemporanei, di area colta ma molto aperti verso l'esterno, Nicola Campogrande, Emilio Galante... Si sono tutti molto divertiti. Campogrande scriveva già canzoni insieme a Dario Voltolini. Io avevo cantato un loro brano a Torino, per Settembre Musica. Emilio Galante scrive cose bellissime, anche molto difficili da eseguire, ma con una grande cultura musicale anche rispetto



al rock degli anni Settanta. Così il loro modo di scrivere risulta più vicino a chi esegue. Non hanno una visione solo teorica della composizione. Hanno un senso pratico della scrittura. E anche la formazione scelta insieme a Saul Beretta per

la registrazione di *Luz* è composta di musicisti di provenienza diversa. Penso a Gennaro Scarpato che suona le percussioni e la batteria anche con Edoardo Bennato, e a Roberto Zanisi, un polistrumentista che suona da tempo strumenti molto interessanti come il cumbus, oltre alla chitarra 12 corde e alle percussioni. Ci sono anche musicisti classici come il violoncellista Marco Decimo, il pianista Andrea Zani, il violinista Daniele Parziani... Tutti molto giovani e bravissimi.

SM > Com'è avvenuto il tuo incontro con Saul Beretta, direttore artistico della rassegna *Lampi e dell'Ensemble Musicamorfosi*?

LM > Ci siamo conosciuti in occasione di un progetto precedente, *Brucio nel vento*, progetto live con le musiche di Giovanni Venosta per i film di Silvio Soldini, e il Teatrino della Villa Reale di Monza, dove si tiene la rassegna *Lampi*, così piccolo, così raccolto, mi ha fatto davvero innamorare. All'interno di questo teatro e con questi musicisti si vive una situazione di grande armonia. Il lavoro di scelta dei musicisti e dei brani da includere nel progetto *Luz* è stato fatto a quattro mani con Saul, che è molto bravo e stimo moltissimo. Saul ha la direzione artistica e pur essendo un pianista non ha suonato nel disco, salvo una piccola partecipazione nel brano "Marea", che si può considerare una sorta di singolo dall'album e che vede anche la partecipazione di Gio dei La Crus.

SM > La rassegna *Lampi* si compone di parecchi eventi, diversi tra loro e ricchi di ospiti. Tu hai partecipato a più serate nell'edizione 2004.

LM > Dopo *Brucio nel vento*, spettacolo in cui come cantante avevo un ruolo centrale e che è stato presentato nell'edizione 2003 della rassegna, nel 2004 ho partecipato a spettacoli più corali. Ho collaborato al progetto Norda, insieme all'altro pezzo dei La Crus, Cesare Malfatti. Ho collaborato alla serata intitolata *On&On*, dove si alternavano musica classica e musica elettronica. E poi al